Anno II. – N. 52. Udine – Sabato 13 marzo 1897 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera.

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

CI SIAMO

Una maggioranza che fu chiamata alla Camera dal più funesto dei nostri governi e lo sostenne, con organizzazione mirabile, dalle stragi civili della Sicilia alla lagrimata ecatombe di Adua: una riserva di parlamentari, vecchi di vicende e di idee' dai quali trasse i propri elementi il governo della restaurazione: una schiera valida e compatta di cavalieri della moralità, che levata sicura la voce contro gli uomini e contro i sistemi resistette all'onda sopraffatrice dei corruttori e dei corrotti e salvò a pena il mandato politico del discredito in cui era stato travolto, ecco ciò che la nazionale rappresentanza, ora disciolta, ha dato al Paese.

Noi siamo chiamati a ricostituirla: ispiriamoci ai principii per cui ci parve bella la lotta sostenuta nella decorsa legislatura dal fiore della democrazia, e cada unanime la scelta degli italiani su coloro che di quei principii saranno fidati e provati custodi.

E così dei malversatori del pubblico denaro, dei violatori della libertà, degli sfruttatori della patria e di quelli che li difesero, avremo fatto giustizia: dopo la loro dissoluzione alla Camera la nostra condanna che segnerà un'era nuova e meno infelice per la patria, perchè ormai è solo nel nome e per l'opera di coloro che raccolgono in sè il prossimo avvenire dell'Italia che è possibile la rigenerazione della rappresentanza nazionale.

Elettori raccogliamoci ed operiamo!

FATTI E PAROLE

C'erano in Grecia (e fecero scuola attraverso tutti i tempi e in tutti i paesi) i filosofi, così detti, sofisti; i quali insegnavano ai loro discepoli il modo di dimostrare, con l'arte della parola, la verità e la falsità delle medesime cose, nello stesso tempo. E per meglio istruire gli adepti prendevano un tema qualsiasi, e, con l'esempio, facevano palese la possibilità di sostenere tanto il bianco che il nero, con un po' d'arte e d'eloquenza. Inutile dire che a questa impura fonte attinsero d'allora in poi tutti coloro che cercano di tirar l'acqua al loro mulino, poco curando la realtà dei fatti e meno cercando, nelle loro equivoche conclusioni, la verità.

Ma, se in momenti di poca moralità e di cinismo, costoro poterono trionfare, vennero altri tempi, in cui tutti non riconobbero altra logica che quella dei fatti, altra verità che quella positivamente accertata.

***

Così presentemente accade. Coloro che, nelle passate elezioni scioglievano inni di gloria a Crispi allora in auge: che tacciavano di disonesti tutti coloro che, prevedendo per felice intuizione il futuro, non volevano seguire la corsa pazzesca del guerriero di Calatafimi: che dimostravano, come due e tre fa quattro, la sicurezza d'impadronirsi del Abissinia intera: che non vedevano salvezza altro che in Crispi; furono da ultimo vinti dai fatti (e quali fatti!), che ancora incombono funesti sull'Italia nostra. E queste prove — pur troppo palpabili — d'errori madornali, di colpevole fiducia sono per gl'italiani un severo ammonimento per il futuro.

Ma tra tanti coraggiosi, de' quali tutto il valore consisteva nel seguire la corrente, v'era pure qualche ribelle, che, spaventato da ciò ch'egli vedeva innanzi a sè, ebbe la forza e l'animo d'opporsi alla sinistra ed incosciente marea, che doveva portare il Paese alle catastrofi d'Amba-Algè e d'Abba-Carima. E questa patriotica resistenza valse, ad alcuni, l'onore d'una caduta, e la triste soddisfazione d'essere stato sicuro, ma inascoltato profeta.

***

Il popolo nostro che, mentre s'agitavano in Africa le tristi vicende dell'ultima guerra, trepidava per le sorti della Patria e per la vita dei suoi figli — ora è chiamato a giudicare, e dovrà scegliere tra le roboanti parole dei retorici, e la nuda realtà dei fatti.

Furono terribili errori, de' quali ancora non possiamo misurare tutte le conseguenze, ma ai quali un saggio governo, una buona rappresentanza nazionale può ancora opporre efficace rimedio. Tutto sta, che il paese appoggi almeno ora quelle oneste intenzioni, quelle *sagge* vedute che, se avessero prima trionfato, non ci avrebbero condotto al punto in cui siamo.

PARLA SONNINO

Sulle ali del telegrafo giunge agli italiani l'eco delle parole che il Sidney Sonnino, già *luogotenente alle finanze* dell'infausto ministero Crispi, rivolge sotto forma di lettera, ai suoi elettori di S. Cassiano.

"No, egli esclama, io non propugnerò mai l'abbandono dei territori eritrei il che sarebbe ragione di avvilimento per l'esercito e la monarchia italiana„. "Non diverrò mai seguace di una bandiera, che porti per motto: "Indietro Savoia„.

Viceversa egli accetta "lealmente„ la pace che certamente — è inutile dissimularlo — non ha sollevato il morale di quelle due istituzioni.

Bravo, perdio, voi antico guerrafondaio, voi corresponsabile col vostro degno padrone, degli errori ed orrori africani, voi venite oggi a rivelarci, non sappiamo se, più inconscio o cattivo, che l'affare eritreo è quasi un affare fatto per l'esercito e per la monarchia; se foste stato sincero avreste dovuto aggiungere che era anche un affare un po' "vostro„.

L'illustre finanziere — poichè passa per tale, nè noi abbiamo nulla in contrario — sorvola sulla questione finanziaria, ed è cosa prudente il farlo per un uomo che ha tanto contribuito a peggiorarla; egli si intrattiene piuttosto sulle riforme amministrative, respinge il *voto plurimo* e il *referendum*.

Egli candidamente confessa che in alcune provincie d'Italia si deplorano molte ingiustizie sociali "*provenienti dal soverchio prepotere delle classi abbienti*„ prosegue "*come rimedio si vorrebbe col voto plurimo dare una nuova arma a queste classi,*„ ed ecco l'antico difensore dell'ordine con Crispi divenuto di punto in bianco colpevole di eccitamento all'odio fra le classi sociali.

In quanto al parlamentarismo così vuole *tornare allo Statuto!* ma non per altro che perchè sieno ministri soltanto scelti e revocati dal re. Così mentre combatte il privilegio racchiuso nel voto plurimo, altro privilegio egli vuol rafforzare.

In fine se la prende col socialismo, ma egli non vuole vie extra-legali, "*nel combatterlo non si deve procedere con mezzi e con forme che non sieno strettamente legali*„.

La legalità? Ma come ha coraggio di parlare così, a così poca distanza di tempo, un uomo che fu compartecipe, con Crispi e compagni, delle nefande leggi eccezionali, di borbonica memoria, che tante lagrime fruttarono all'Italia ed insieme a quelle tanto odio e rancore!

Il voto plurimo

C'è della gente a questo mondo, che ha la strana pretesa di voler provocare ad ogni piè sospinto una dichiarazione di principii.

Non ci mancherebbe altro!

Così ora taluno rimprovera a noi, di appoggiare *il voto plurimo* cui accenna nel suo discorso l'on. Rudinì, e si meraviglia che alla proposta, non abbiamo fatto la voce grossa e minacciato il finimondo.

La nostra opinione la abbiamo detta e ripetuta, nè c'è proprio bisogno di ritornarci sopra per la millesima volta.

Ma se si vuol proprio sapere quale è il nostro pensiero su questo argomento, si legga l'articolo in prima pagina del nostro numero 19 che ha per titolo *La vittoria clericale nel Belgio*.

E dopo ciò si continui a dire pure quello che si vuole.

I PRIGIONIERI RITORNANO

Il telegrafo annuncia l'arrivo d'altri prigionieri, d'altri fratelli scampati agli eccidi africani.

Noi — che tutto sentiamo il grande affetto che in un comune vincolo famigliare avvolge l'Italia nostra — noi diamo il benvenuto a questa povera gente, che per un anno intero rimase in balìa di quel nemico, al quale li consegnò una smodata ambizione, una unica indifferenza ed una malaugurata imprevidenza di governo.

***

Ma se, obbedendo al primo impulso di gioia, mandiamo un caldo saluto ai nostri valorosi soldati, non dobbiamo dissimulare ai nostri lettori che un grave monito giunge all'Italia con questi manipoli di vittime, che tornano dal recente macello, ove lasciarono tanti loro compagni.

Giungono essi in buon punto per avvertire gli elettori italiani che ora si apprestano a votare, dei passati fatali errori, le cui conseguenze continuano pur troppo ad incombere sulla patria nostra. Poichè essa, sia economicamente, sia anche moralmente, ricevette tale un colpo, dal quale potrà rimettersi soltanto ove una sana e raccolta politica, una onesta e semplice amministrazione, indirizzino la cosa pubblica per una via migliore.

Non v'è più cittadino in Italia, che vinto dalla logica funesta dei fatti avvenuti, non deplori la pazzesca politica seguita da Crispi e dai suoi seguaci.

I quali, anzichè cercare nell'oblio, una scusa — non una giustificazione — de' loro colpevoli errori, tentano ora di riafferare il potere.

***

Crispismo! sempre col solito crispismo! Esclamano certi giornali per cercare nella ripetizione dell'argomento la sua condanna.

Noi comprendiamo che a chi fu sostenitore di buona fede del passato governo, faccia dolore toccare questo tasto.... ma del resto, perchè non ne dovremmo parlare? Certamente saremmo lontani dall'abusare di quelle recriminazioni, che gli avversari chiamano *solite, antiche*, ma non false, perchè a nessuno, e a noi specialmente, fa piacere ricordare cose tristi.

Ma sono gli avvenimenti che lo richiedono, e che ci ammoniscono che il pericolo non è ancora passato.

Avete letta la lettera di Sonnino, ex-luogotenente ed ora comandante in capo del partito Crispino?

Non vi rivela essa che in questi decimatori della patria grandezza non è ancora penetrato il rimorso, non è ancora passata la morbosa voglia d'imporre le loro fatali idee al paese?

"*Non io seguirò mai un vessillo su cui per la prima volta nella storia d'Italia si legga scritto: "Indietro Savoia!*„

Ecco come parla il Sonnino, o meglio come ha l'audacia di parlare — dopochè il ministero di cui fu el gran parte, stampò a caratteri di sangue sul nostro incontaminato vessillo proprio le tristi parole, di cui ora fa miserevole uso rettorico!

Chi fece arretrare dinanzi alle orde d'un barbaro capo le nostre truppe? Chi se non voi, provocò il disastro?

I nostri soldati non erano usati a soccombere mai senza aver vinto — prima di voi non erano mai caduti in sì gran numero nelle mani del nemico, nè furono mai costretti a sì disastrose ritirate!

Ed ora venite a cantarci su quel tono!..

***

Somigliano molto a que' giuocatori d'azzardo i quali, dopo aver perduto *quasi tutto*, s'incapponiscono a rivincere e insistono raddoppiando pazzamente le poste nel giuoco che deve trarli a sicura e completa rovina.

Ma per buona sorte il popolo italiano — se perdona — non dimentica, e non vorrà mai rimettere le redini dello Stato in mani così rischiose — ma, col voto, forzerà costoro all'inazione, affinchè, ripiegandosi sopra se stessi, sentano, nella calma della vita privata, se non il rimorso, almeno il pudore delle proprie azioni.

X Marzo

Sebbene in un momento di preoccupazione per la lotta politica imminente, non bisogna lasciar passare inosservata questa data — X marzo — in un giornale della democrazia.

Mercoledì scorso, si sono compiuti venticinque anni, da che è morto **Giuseppe Mazzini**; e da tutte le parti d'Italia si sono riuniti in una sola dimostrazione d'amore e di dolore, tutti quanti hanno raccolto per tradizione i frammenti del grandioso sistema idealista, oramai, si può dire, spezzato e disperso, che egli aveva lasciato, purissima eredità, al Popolo Italiano.

E certamente tutti, sia che abbiano recato di persona, nel pellegrinaggio nazionale alla quieta Tomba di Staglieno, un saluto riverente ed un caldo voto, sia che questo saluto e questo voto abbiano inviato col cuore, tutti certamente, dal contrasto fra la miseria e l'abiezione nostre attuali, e l'imponenza e l'austerità delle memorie epiche, che circondano la figura mite e quasi divina dell'apostolo, devono aver avuto un senso di disgusto e di dolore, fecondo tuttavia di nuova fede, di nuova energia.

Ma se dall'un lato è utile il ricordo per sollevare e rinfrancare l'animo nelle lotte piccole e tristi d'ogni giorno, dall'altro esso è giusto e doveroso per noi.

Oggi, in cui finisce di spegnersi, cogli ultimi gloriosi superstiti, la generazione che ha concepito l'Italia bella e grande dell'Utopia, attraverso un turbine eroico di sommosse e di rivoluzioni; oggi, in cui più che mai si sente l'impotenza e si manifesta il terribile disgregamento morale di quell'altra generazione che è giunta a tempo per togliere dalle mani della prima, quando erano già pronte, le varie parti d'Italia onde male costituirne l'unità, e peggio reggerne le sorti; oggi, in cui la parte più viva della generazione giovane, rivolta ai nuovi ideali che si affacciano all'anima moderna, disconosce troppo facilmente coloro che l'hanno preceduta nello spirito di equità sociale; oggi, dico, è giusto e doveroso rammentare e riconoscere che l'opera di **Giuseppe Mazzini**, se per una parte ha fatto oramai il suo tempo, collo svolgersi dei destini della patria, per l'altra ha sempre una attuale, grande importanza.

Poichè, in realtà, è verso una costituzione politica e sociale quale nell'essenza **Giuseppe Mazzini** sognava, che, io credo, il movimento odierno delle idee e delle cose, conduce lo Stato e la Società, fra la degenerazione delle istituzioni presenti da un verso, e le aspirazioni precoci dei partiti estremi dall'altro.

— Infatti il problema politico, lasciato per molti anni in un canto, sembra ora, a chi ben interpreti certi sintomi, risorgere con interesse nuovo, anche per quei socialisti che parevano non volersene occupare. Ed il problema sociale s'avvia, sia pure come ad una prima tappa soltanto, verso quella soluzione pratica, cui il Mazzini, colla parsimonia che i tempi e le circostanze potevano permettere, accennava molti anni prima degli stessi socialisti: l'unione, nelle medesime mani, del capitale e del lavoro.

Così, a mio avviso, Mazzini va ricordato da tutta la Democrazia, come un precursore e un maestro. Egli poi, grandissimo come filosofo, purissimo e forte come uomo d'azione, deve essere un esempio e una guida, e insieme un monito ed una salvaguardia contro ogni sorta di aberrazioni, nelle battaglie che verranno preparando una società migliore.

In ogni modo sempre la sua figura serena e buona sarà la gloria del suo secolo, ed il conforto delle anime che hanno perduto la fede nel bene e nel giusto.

E. C.

ELEZIONI POLITICHE

IN FRIULI

Collegio di Udine

La proclamazione del candidato pel nostro collegio.

Giovedì scorso, un numeroso gruppo di elettori, dietro invito dell'Associazione democratica friulana, si riunì alle ore 12 e mezza, nella propria sede, in via Savorgnana n. 17, per decidere sulla convenienza o meno di prender parte alla prossima lotta elettorale politica e per designare, e proclamare al caso, il proprio candidato.

All'invito risposero con slancio, molti elettori, rappresentanti tutte le gradazioni sociali. Era largamente rappresentato anche l'elemento rurale appartenente al nostro collegio.

Aperta la seduta, il prof. Antonio Grassi, dopo aver ringraziato i presenti pel loro intervento, esposto brevemente il motivo per cui vennero chiamati, chiese se credevano conveniente dover prender parte alla prossima lotta politica, convergendo tutti gli sforzi per la riuscita di un candidato che rappresentasse le idee democratiche. — Ad unanimità venne deliberato: sì.

Un elettore prese la parola per proporre che la democrazia dovesse affermarsi nuovamente sul nome dell'egregio avv. Giuseppe Girardini, che fu sempre strenuo difensore delle idee democratiche, che altra volta degnamente le rappresentò in parlamento e che nell'ultima lotta seppe cadere piuttosto che piegare.

Messa ai voti la proposta, venne accettata con entusiasmo, restando in tal modo proclamata la candidatura dell'egregio uomo.

In seguito a ciò, il prof. Grassi, diede lettura, per l'approvazione, del seguente manifesto il quale venne firmato da tutti i presenti.

Elettori,

Dopo *due* anni ritorniamo a voi con le stesse aspirazioni, con gli stessi ideali, con gli stessi principii dettati da una democrazia sana, senza esagerazioni vuote e dannose. Allora noi dicevamo che solo con la moralità una nazione può vivere; che la violenta reazione avrebbe generati odi e rancori e non salvata la patria da disastri finanziari, che le pazze imprese d'Africa dovevano trascinare inevitabilmente a sconfitte dolorose. Così dicevamo; e tristamente il tempo ed i fatti ci diedero ragione.

Oggi gli elettori sono chiamati a dire se la politica seguita pel passato meriti di venir continuata, o se non occorra con uomini onesti ed intelligenti mutare radicalmente l'indirizzo politico che dovrà per sè avere un programma semplice compendiato nella moralità, nel rispetto alla libertà, nell'opposizione ferma e sicura contro imprese nefaste.

Le elezioni prossime hanno un obbiettivo ben più grande di tutte quelle fin qui avvenute: non sola lotta di partiti, ma lotta di moralità e di giustizia. L'uomo che in sè trova la forza per rettitudine d'animo, per profondo studio d'interpretare questi sentimenti, l'uomo che per non transigere coi propri principii e compiere facili dedizioni, cadde nella ultima lotta, noi ve lo ripresentiamo. Due anni di dolori avranno ammaestrato i cittadini liberi, i quali votando per

Giuseppe Girardini

manderanno in parlamento un uomo intelligente e probo.

Elettori,

Non è il momento questo di lunghe e forti parole: il passato ammaestra dolorosamente, l'avvenire può rimediarlo [illegible] per ottener [illegible] accorriamo alle urne numerosi [illegible] compatti votando per il nome di

Giuseppe Girardini

Altro membro del Comitato rivolse ai presenti vive parole di raccomandazione perchè dell'opera di ognuno abbia a sortire il trionfo della causa. Quindi l'adunanza si sciolse.

L'associazione democratica friulana nell'affidare questo *nome* agli elettori del collegio è certa di aver fatto opera buona poichè l'avv. Giuseppe Girardini è uomo di mente e di cuore, di specchiata onestà, di liberi sentimenti, di saldi principi ed è certo che in parlamento saprà cooperare al trionfo degli ideali democratici.

Collegio di San Daniele

San Daniele, 9 marzo 1897.

Alla lettera, già da voi pubblicata, che il Comitato permanente di vigilanza politica inviò all'on. deputato dott. **Riccardo Luzzatto**, l'illustre uomo rispose col telegramma, che vi trascrivo:

« Ricevo oggi lettera tre corr. del Comitato. Vostre cortesi parole accertanmi che tra noi corre perfetto accordo politico. Ciò stante ringrazio ed accetto. Vi sono indotto anche dalla convinzione che maturi sieno i tempi per le auspicate novità e sia perciò più che mai necessario che in parlamento seggano nomi *che non ammettono si discuta la patria* e vogliono l'applicazione di un completo programma democratico ».

Ed avendo appreso dai giornali che per domenica 7 andante, gli elettori erano convocati per la scelta del candidato, scrisse al presidente Comitato, sig. Vincenzo Bortoluzzi, un'affettuosa lettera, dalla quale mi piace stralciare alcuni brani per dimostrare quale sia la bontà d'animo e la fermezza di carattere del nostro Luzzatto.

« Fui veramente commosso delle vostre cortesi parole, e mi è di vero conforto il pensare ch'io le debbo al non avere mai *piegato nè pencolato*. Esse compensano largamente le amarezze che la mia inflessibilità nel serbar fede al programma democratico mi hanno procurato.

« Purtroppo molti sono più amici della *fortuna* che della *giustizia*; ma S. Daniele non è così.

« Il telegramma che vi ho diretto vi dice come io speri che sieno maturi tempi migliori. Spiegare il perchè di questa mia convinzione e quale sia ora più che mai il dovere degli uomini di fede democratica eccede i confini di una lettera e tanto più di questa, che detto scrivere affrettatamente colla speranza che vi giunga domani ».

In seguito alla pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera, il Comitato credette opportuno di convocare, domenica 7 corr., gli elettori del collegio per decidere intorno alla scelta del candidato per le prossime elezioni. E la riunione, alla quale parteciparono circa 200 elettori, fu tenuta nella sala della Società operaia, gentilmente concessa dalla cortesia del signor Presidente. V'erano rappresentati quasi tutti i Comuni del distretto. Gli amici democratici di Codroipo aderirono all'adunanza col seguente telegramma: « Amici lotte passate fedeli programma libertà intera fiduciosi s'augurano **Riccardo Luzzatto** sieda Parlamento impedire nuove estreme vergogne ».

Il Presidente del Comitato permanente di vigilanza politica, spiegò agli intervenuti i motivi che avevano suggerita la convocazione degli elettori, lesse la lettera che il Comitato suddetto aveva indirizzato all'on. **Luzzatto** ed il telegramma e la lettera da questi mandati. Aggiunse che, dopo ciò, il Comitato, avendo esaurito il compito suo, si riteneva disciolto, ed invitò gl'intervenuti ad eleggersi un presidente per passare poi alla discussione per la scelta del candidato nelle prossime elezioni politiche.

Confermato nella carica di Presidente il sig. Bortoluzzi, viene aperta la discussione, e per il primo chiede la parola il Cigdolini, il quale, spiegato il perchè della lettera inviata dal Comitato di vigilanza all'on. Luzzatto, esamina la condotta dell'egregio uomo, che riconosce conforme in tutto e per tutto a principii per cui fu eletto, alle idee da lui manifestate ne' suoi discorsi-programma. Rileva quindi l'opportunità di riconfermare il mandato politico a quest'uomo purissimo, il quale, ai non comuni, alti meriti patriottici, congiunge un animo retto, un carattere integro e fermo, un'onestà a tutta prova. Anzi propone formalmente la candidatura dell'illustre nome proposta, che viene approvata [illegible] entusiasticamente per acclamazione.

Il Presidente invitò quindi gli convenuti a nominare un nuovo Comitato che diriga il movimento elettorale e si metta in rapporto col candidato e cogli amici democratici del collegio.

Il sig. Rodolfo Bisutti propone che si riconfermi il Comitato cessato; la proposta è accettata, coll'aggiunta del sig. Allatero, il quale desidera che il Comitato abbia facoltà di aggregarsi tutte quelle persone, che possono contribuire al miglior esito campagna elettorale.

L'Adunanza poi incarica il Comitato ad inviare un telegramma di affettuoso saluto all'egregio dott. **Riccardo Luzzatto** ed agli amici di Codroipo.

Il partito democratico adunque si è affermato francamente sul nome intemerato del **Luzzatto**: vedremo ora all'opera gli avversari, se è vero, come timidamente si vocifera, che essi vogliono questa volta tentare la sorte delle urne sul nome di un candidato del loro cuore.

Quanto a me credo opportuno che il comitato democratico offra occasione all'onor. **Luzzatto** di manifestare a voce, agli elettori del collegio il suo pensiero intorno ai quesiti sociali ed economici che verranno davanti alla camera elettiva durante la nuova legislatura.

Importantissime questioni e riforme di capitale importanza politica e sociale saranno assoggettate prossimamente al Parlamento; ed è bene perciò che il nostro Deputato comunichi, prima ancora d'essere riconfermato, ai suoi elettori, e dica loro quale quale sarà la sua attitudine di fronte alle importantissime riforme, alle quali egli pensa di dare o rifiutare il suo voto.

A domani qualche considerazione intorno al periodo elettorale or ora incominciato.

Kpio

Collegio di Palmanova

Nel Collegio di Palmanova il generale Terasona, che, fra parentesi, come deputato, non si seppe mai cosa abbia fatto o pensato, odorato il vento infido di molteplici candidature, batte in ritirata. Ed accompagna la fuga con una ingenua lettera all'ingegnere Scala, suo parente e grande suo elettore.

Dei molti candidati aspiranti a quel seggio, rimangono oggi soltanto due a contenderai il campo: il co. Vittorio De Asarta ed il co. Pio di Savorgnan-Brazzà.

Il primo è una notabilità nel campo agrario (è vice presidente della Società degli agric. ital.); nella sua azienda tutti i più moderni risultati della scienza trovano pratica applicazione; egli attende dieci mesi all'anno alla gestione della sua vasta tenuta; è un uomo colto, attivo, energico..... molto energico.

Egli è genovese di nascita, studiò in Francia, dove ottenne la laurea d'ingegnere di *ponts et chaussées*.

Il secondo è medico e distinto cultore della frenicatria. Non si è occupato finora di agricoltura, se non, crediamo, per passare i riposi autunnali nella sua tenuta di Moretto di Capitolo. È friulano ed è persona istruita, laboriosa simpatica.

Quale è il loro programma?

Non lo sappiamo. Ed ecco perchè non possiamo, fino a cosa conosciuta, prender la parola in merito.

Quando il programma rispettivo ci sarà noto, allora, senza far questione di persone, francamente e senza sottintesi appoggieremo quel candidato le cui idee fossero conformi alle nostre.

Per noi è questione di principi e dinanzi ai principi ogni personalità deve scomparire.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pozzuolo.

10 marzo 1897.

(L) Le conferenze agrarie, che per cura della solerte Direzione della Scuola di Pozzuolo si tengono, e che sono una delle meglio intese iniziative di questa istituzione, segnano un crescendo di successo e di risultato utile.

Domenica 14 marzo alle ore 3 ½ pom. il signor dott. Emilio Volpe terrà in questa Scuola una pubblica conferenza: « Dei vizi redibitori nelle contrattazioni del bestiame ».

Alle ore 4 ½, poi, nei locali della Scuola medesima, si procederà alla distribuzione dei premi di merito agli alunni del corso ordinario della Scuola, e dei premi di frequenza a coloro che nel decorso anno frequentarono le conferenze agrarie domenicali.

Anche a questa festa il pubblico è liberamente ammesso.

Avvertenza.

Ai nostri egregi amici del Collegio di Udine ed a tutti quelli che combattono per la riuscita di deputati schiettamente democratici, raccomandiamo la brevità nelle corrispondenze, la chiarezza e l'astensione assoluta da qualsiasi personalità.

Si avverte che il Comitato elettorale Democratico, a cominciare da lunedì p. v., siede in permanenza nei propri locali in via Savorgnana 17, tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 23. Tutti coloro che avessero da fare comunicazioni riguardanti la lotta, schede da ritirare ecc., potranno rivolgersi liberamente allo stesso. Pregasi dirigere pure la corrispondenza allo stesso indirizzo.

CRONACA CITTADINA

Triste ritorno.

Chi si fosse trovato oggi alle ore 13 nell'atrio della nostra stazione ferroviaria avrebbesi sentito stringere il cuore dinanzi uno spettacolo pietoso e miserando insieme.

Era una ventina di contadini, uomini, donne, fanciulli, laceri, sparuti, febbricitanti, tremanti, ed ai pochi che a loro si avvicinavano parlavano in strani accenti.

« Tutto è sabbia, tutto è deserto, noi fummo abbandonati, col nostro lavoro non riescimmo a lavorare ... a guadagnarci il pane su quella terra ingrata. »

Così narravano quei miseri ed al racconto singhiozzato, interrotto, aggiungevano commenti che sapevano d'odio e di maledizione.

Chi erano costoro?

Erano gli ultimi coloni della *colonia Margherita*, fondata un anno fa o poco più nell'eritrea dai senatori Rossi e Lampertico; erano quelli stessi che nello scorso febbraio, giorni prima dell'infausta giornata di Adua partivano verso quella terra maledetta dalla nostra stazione, fra il plauso, le carezze, i doni, di tante nobili dame e di tanti uomini illustri; erano gli ultimi reduci di quella disgraziata spedizione che, avviliti, rovinati, riportavano in patria la loro miseria, nuova conferma della sequela di errori da noi tante volte previsti ed avversati.

Per associazione di idee, il triste spettacolo del tristissimo ritorno, ci richiamò alla mente il giorno della dipartita, in cui i loro ... abbracciati dalle ... dei loro protettori, avevano dato uno spensierato addio alla terra natale.

E perchè, ci siamo domandati, perchè, in questo giorno, in cui tanto avrebbero bisogno di conforto, ... perchè, alcuno di coloro, più o meno responsabile della rovina di coloro che li indussero a partire, non è accorso per riparare almeno in parte, al male fatto, e pur troppo irrimediabilmente?

Il sciopero delle operaie della filanda Agosti-Leskovich.

Non fu propriamente uno sciopero.

La diminuzione delle ore di lavoro o l'aumento del salario, questa volta non c'entrano.

Tutto si risolve in una dimostrazione di simpatia pel loro direttore, a quanto pare ingiustamente chiamato all'ordine da uno dei proprietari. Questa unione tra il direttore e gli operai di uno stabilimento, di solito tanto difficile ad ottenersi, dimostra chiaramente, che il senso del retto e la gratitudine, sono molto sentiti dall'elemento operaio, il quale si ricorda di chi, con loro tratta umanamente.

Conferenza elettorale socialista.

Domani alle ore 14 lo studente Lore dell'Università di Padova, terrà una pubblica conferenza nel Teatro Nazionale, esponendo il programma del partito socialista, nella prossima lotta elettorale.

Per il riposo festivo delle sartine.

I giornali di ieri hanno largamente spiegato lo scopo dell'adunanza indetta da un comitato di 300 signore, dove erano invitate ad intervenire le signore proprietarie e direttrici di laboratori di sartorie e modiste.

È naturale che la pietà di anime ben nate, si sia scossa e patrocini la causa di quelle povere ragazze condannate giorno e notte a trarre la vita ... con magri compensi. Onore alle signore che hanno presa tale iniziativa, che in tal caso almeno non saranno tacciate di fini politici sovversivi come potremmo essere noi.

Esito dell'adunanza fu quello di un mare di chiacchere dove nulla potè concludersi. Speriamo però che l'opera benefica del comitato delle signore riesca a convincere i restivi.

La questione del riposo festivo va sempre più universalizzandosi e noi saremo ben felici di poter sempre mettere a disposizione la nostra opera per la propaganda e la difesa di questa idea che fa parte del nostro programma.

Ritorneremo sull'argomento.

La Bohème al nostro Sociale.

Nel mondo ci furono sempre e ci son ... alcuni elementi che, senz'essere completamente ribelli alle norme della sociale convivenza, pure se ne staccano tanto, per il loro modo di vivere, da venire appellati con nome speciale, che tutti li comprende in *bohèmes*.

La specie più nobile di questa categoria di persone è composta anche di uomini di ingegno elevato, d'artisti cui arde nel cuore la sacra eterna fiammella, di poeti ispirati dalle muse; tutta gente che madre natura non dotò di grande facoltà d'adattamento alle condizioni sociali, e che la società riuscì ad isolare, sbattendola.

Costoro traggono la vita nell'incertezza voluta o desiderata, nel dubbio perenne, spesso nella più cruda miseria; ma non se ne preoccupano più del bisogno, e lavorano sole quando l'ispirazione li muove.

* * *

Questi sono principalmente i caratteri che Murger tratteggiò nel suo libro e che poscia passarono al libretto del Giacosa ed allo spartito del Puccini.

Il Murger fu — almeno così dicono — fedelissimo riproduttore della vita di questo piccolo mondo, delle abitudini strane, originali, spesso ridevoli, dei facili amori, dei semplici spassi, del gergo di quest'uomini, la cui spensieratezza ... continua a guidare tra la vita spensierata.

* * *

La musica del Puccini — lo affermiamo subito — non poteva ritrarre con maggior ... dolcezza, eleganza e precisione il carattere e le costumanze di questi tipi. A volta la satira arguta esce accompagnata da note meste ed ironiche — a volta il finto cinismo dei protagonisti si confonde, nella musica, col dolore, con la disperazione che lo produsse. A volta ancora ci giuoca, ... allegra e spensierata una musica che ritrae fedelmente i momenti più sinceri e frequenti della *Bohème*.

Ma dove il Puccini rivela nuovamente quell'altissimo talento che già ammirammo nella *Manon*, si è nel duetto di *Rodolfo* e *Mimì*. Splendidamente cantata dal tenore Zeni l'aria graziosa e caratteristica *Chi son? sono un poeta!*

La signorina Barme, (*Musetta*) fortunata d'aver avuto per sè la parte forse più bella dell'opera, cantò ciò non di meno egregiamente il *Quando men vo*.

Splendido tutto il terzo quadro e bene eseguito; chi non l'ha veduto e non ha ascoltato ancora quelle armonie dolcissime, non ha gustato uno di quei piaceri che raramente ci è dato godere nella nostra vita.

Ogni parola di lode, ogni tentativo di inspirare altrui quello che noi sentimmo sarebbe opera profanatrice.

Nel quarto quadro spicca la scena allegra dei quattro *bohèmes* pranzanti e danzanti, e oltre mirabile contrasto con la mestizia che avvolge l'ultima parte del quadro e dell'opera: la morte di *Mimì*.

Pregio grandissimo del Puccini — e che facilmente potrebbe venire scambiato per ripetizione di se stesso — è una straordinaria potenza di sintesi, per cui specialmente nell'ultima parte dell'ultimo quadro, la musica riesce a riassumere e a presentarci dinanzi tutti i motivi dell'opera, per modo che l'anima nostra vede ripresentarsi, come in un caleidoscopio, tutte le emozioni, tutti i piaceri prima provati — i quali si confondono armonicamente, divinamente quali in un'estasi dello spirito.

Pienissimo era il teatro, ... continuerà certamente a mantenersi — incoraggiamento giusto e meritato all'impresa.

Ottimi gli artisti specialmente la signorina Falconi (*Mimì*) e Barone (*Musetta*) e il tenore Zeni. Vanno anche notati per buona interpretazione i signori Poli (*Colline*), Bolis (*Benoit*) De Bernis (*Schaunard*) e Corradetto (*Marcello*).

X.

ANCHE IL SUO CUOCO....

Giorni addietro al Tribunale di Roma, è comparso nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di *bancarotta fraudolenta!* Pare impossibile: è destino che quanti avvicinano l'illustre *sofferente* abbiano poco o tanto da ingolfarsi essi pure in quella certa pece.

Ci affrettiamo però a soggiungere che l'ex cuoco è stato assolto. Forse il Tribunale ha pensato che non valeva la pena di condannare un povero diavolo che, fra un intingolo e l'altro, aveva voluto provarsi in un piccolo saggio di quegli esperimenti di cui il suo egregio padrone ha dato così luminosi esempi, lasciando agli italiani di pagare le differenze!

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 7 al 13 marzo

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 8
» morti » — » —
Esposti » 2 » 1 Totale N. 24

Morti a domicilio.

Giuseppe Gollob di Francesco di mesi 1 — Arturo Clanderotti di Arturo d'anni 1 — Maria Bertolini-Ostante fu Pietro d'anni 79 casalinga — Arnaldo Bergamasco di Domenico d'anni 2 e mesi 4 — Ermenegildo Sartori fu Pietro d'anni 16 falegname — Vittorio Comelli di Adamo d'anni 3 e mesi 6 — Antonio Spizzo fu Valentino d'anni 60 falegname — Ermanno Zorzi di Giuseppe d'anni 1 — Francesco Mattiussi di Angelo di giorni 22 — Teresa Oliva di Giovanni di giorni 15 — Giovanni Sabot di Antonio d'anni 15 scolaro.

Morti nell'Ospitale Civile.

Raffaello Fumis fu Giuseppe d'anni 28 agente di commercio — Giacomina Donada-Cordovado fu Giuseppe d'anni 63 contadina — Rosa Medveisieg-Zalina di Antonio d'anni 33 contadina — Giacoma Mattovani-Paila fu Giacomo d'anni 74 casalinga — Oliva De Giorgio di Valentino d'anni 83 casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Bassi-Toffolutti fu G. B. d'anni 84 casal.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Angelina Corvitti di mesi 1. Totale N. 16 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Franzolini agricoltore con Anna Chiarandini contadina — Carlo Modotti agricoltore con Maria Tonutti contadina — Marcellino Della Mastra rivendugliolo con Filomena Pozzo contadina — Odorico Del Torre fabbro con Anna Del Torre casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Moreale mugnaio con Anna Del Ponte casalinga.

Giuseppe Antonio, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

Tassa sull'ignoranza

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA
del 13 marzo 1897

1 20 61 4 23

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze	da Venezia	Arrivi a Udine
M.*	1.52	6.45	D.	5.—	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.—
M.	6.10	9.49	O.	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.	18.30	23.40
O.	17.30	22.27	M.	17.31	21.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

	DA UDINE	A PONTEBBA		DA PONTEBBA	A UDINE
D.	5.55	9.—	O.	6.30	9.25
O.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

	DA UDINE	A TRIESTE		DA TRIESTE	A UDINE
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.—	11.20	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.56
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

	DA UDINE	A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO	A UDINE
O.	7.51	9.47	O.	6.38	8.59
M.	13.5	15.29	O.	13.2	15.31
O.	17.26	19.35	M.	17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

	DA UDINE	A CIVIDALE		DA CIVIDALE	A UDINE
M.	6.12	6.49	O.	7.10	7.39
M.	9.5	9.32	M.	9.47	10.16
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.16
M.	20.10	20.39	O.	20.54	21.22

	DA CASARSA	A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.10	18.10

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
R. A.	8.15	10.—	7.20	R. A.	9.—
R. A.	11.20	13.10	11.15	R. A.	12.45
R. A.	14.50	16.43	13.50	R. A.	15.30
R. A.	17.15	18.57	17.30	R. A.	18.55